

"ORA VI DICO DI IO..."

DALMINE E LA GRANDE GUERRA

Il giorno 27 ottobre l'Associazione Storica dalminese ha presentato alla cittadinanza il libro "Ora vi dico di io..." *Dalmine e la Grande Guerra* scaturito da un lungo lavoro di ricerca di notizie, di dati e di testimonianze sui circa trecento soldati dalminesi coinvolti nella Grande Guerra del 1915-1918, dalla quale 84 non tornarono. Filo conduttore della narrazione è stato il contesto dalminese visto nel suo evolversi storico e antropologico dal Settecento ai primi anni del Novecento, con la trasformazione del territorio da zona agricola, con la secolare presenza di alcune importanti famiglie di proprietari terrieri tra le quali i Dall'Ovo e i Camozzi, a zona industriale dopo l'insediamento della Società Anonima Tubi Mannesmann, costituitasi a Milano nel 1906. E fu proprio la famiglia Camozzi che a inizio secolo, vendendo alla Mannesmann i propri possedimenti locali gravati da notevoli passività, fece partire questo processo di trasformazione con tutti i problemi che lo scoppio del conflitto mondiale determinò anche nel nostro territorio. Dalmine, tra altre cose, in quegli anni non era più un comune a sé come in passato e non aveva ancora neanche una parrocchia. Succedeva inoltre che mentre Sforzatica apparteneva al distretto militare di Bergamo, Mariano e Sabbio facevano riferimento a quello di Treviglio.

"Il doloroso esodo..." avvenuto allo scoppio della Grande Guerra e di cui scriveva don Angelo Fenaroli, parroco di Mariano, fu veramente tale se si considera che questa guerra coinvolse non solo i militari al fronte, ma anche il cosiddetto fronte interno. Nella quotidianità della vita di paesi e città infatti la popolazione, anche se non direttamente coinvolta nelle vicende belliche, dopo la partenza degli uomini, con l'innescarsi di trasformazioni economiche, sociali e politiche epocali, visse gravi drammi individuali e familiari: si crearono infatti ovunque regole e divieti relativi alla vita di ogni giorno lontani dai parametri del tempo di pace, si generarono problemi nuovi con il diverso ruolo assunto dalle donne e il loro utilizzo nel mondo del lavoro, la possibile disgregazione della famiglia, la cura di anziani e bambini e, su tutto, la povertà.

Nel corso del lavoro sono emerse alcune interes-



Dalmine nel periodo della Grande Guerra

santi particolarità del piccolo borgo di Dalmine che non tutte possono essere qui ricordate. Anzitutto, nonostante Dalmine non fosse comune a sé, si è trovato che, nell'Albo d'oro dei Caduti della Grande Guerra, 15 di loro sono dichiarati nativi del comune di Dalmine.

La cosa non ha spiegazione se si considera che essi, come risulta dai loro atti di nascita, erano invece nativi di Mariano dove sono ricordati tra i caduti delle due guerre mondiali.

E' inoltre narrato il caso del giovanissimo Michele Testa, nato il 5 febbraio 1900 che indicò personalmente di essere nato a Dalmine ed in effetti aveva ragione. Michele, era figlio di Zaccaria che, fattore dei Camozzi Danieli, doveva provvedere a che tutto procedesse per il meglio nella villa, sempre pronta per le periodiche visite e sporadiche permanenze dei padroni. Michele con i suoi giovani genitori - papà Zaccaria alla

CADUTI NATI A DALMINE

COLLEONI ALESSIO	FUMAGALLI FRANCESCO
LEVATI G. BATTISTA	MAFFEIS ANGELO
MAFFEIS SANTO	MAFFIOLETTI GIUSEPPE
MAFFIOLETTISTEFANO	MANZONI LORENZO
MARTINELLI ANNIBAL	MARTINELLI LORENZO
MARZIALI GIUSEPPE	MOLA PIETRO
SEMINATI ARCANGELO	VALOTA BATTISTA
VITALI GIOVANNI	

Caduti di Mariano indicati come nati nel comune di Dalmine

sua nascita aveva 21 anni - abitava in due locali al civico 23 e lì vicino, al 21, c'erano i nonni paterni Antonio e Giuseppa Bertola con gli zii tra cui Bernardina nata qualche mese dopo di lui e lo zio Michele suo omonimo nato nel 1890. Quella dei Testa era la tipica sistemazione in una corte bergamasca di inizio Novecento. Nello stesso complesso rurale si affacciavano anche la macelleria Mogni e la farmacia. Michele venne assunto alla Mannesmann nel 1915 e risulta licenziato nel 1918 quando, presumibilmente dopo la visita di leva, partì per la guerra forse anche spinto da spirito patriottico alimentato dal comportamento dello zio che in Libia si era guadagnato una medaglia al valore. Del ragazzo, oltre a una foto a Sforzatica, non rimangono che poche tracce a Guastalla dove morì all'ospedale militare in cui fu ricoverato dal campo di concentramento per ex prigionieri italiani. Sì, perché Michele fu fatto prigioniero quasi subito e, dopo il rimpatrio al termine del conflitto, fu internato a Guastalla come successe a molti ex prigionieri sospettati di essere dei sovversivi e potenziali nemici per lo stato. Di questa sua permanenza ci dà certezza solo l'estratto dell'atto di morte perché i documenti dell'ospedale militare relativi alle annate 1918-1919 sono andati dispersi.

Molto meglio andò a Camillo Mogni, il macellaio del paese che, dato prima per disperso e poi per morto, era invece stato ricoverato in ospedale a Torino per congelamento degli arti, riman-



La macelleria Mogni (foto Edy Spreafico)

dato poi al fronte, fatto prigioniero ed infine congedato dal 5° Regg. Alpini nell'agosto del 1919. Nel libro si racconta anche di una espressione dialettale *Ta sét pégio d'un àscaro* che veniva usata abitualmente nei decenni passati a Dalmine. Le persone anziane infatti si rivolgevano, brontolando, con quelle parole a chi, non molto rispettoso del precetto domenicale, inventava una qualche scusa per saltare la messa. L'espressione dialettale era un retaggio della Grande Guerra perché durante il conflitto si era avuta in paese la presenza di circa 300 soldati ascari eritrei che erano attendati nei pressi di Dalmine come scrisse don Pietro Natali e vivevano "nell'osservanza dei loro costumi e dei loro riti superstiziosi". Il *corpus* centrale del volume è costituito dalla corrispondenza inviata e ricevuta dal fronte che vuole, nella ricorrenza del centenario della fine del conflitto, dare voce ai soldati dalminesi e renderli ancora presenti alla loro città con il filo della memoria.

Mariella Tosoni

mariella.tosoni@gmail.com

(Associazione Storica Dalminese)

Per la redazione del libro, al di là dei nomi degli autori dei vari capitoli, hanno collaborato alle ricerche archivistiche e sul territorio, oltre che alle varie fasi di realizzazione, le seguenti persone: Sergio Bettazzoli, Sonia Colleoni, Valerio Cortese, Claudio L. Pesenti, Enzo Suardi, Fabiano Tironi, Mariella Tosoni, Gianni Valota. <https://dalminestoria.wordpress.com/> (in Facebook: Gruppo Storico Dalminese; associazionestoricadalminese@gmail.com)



Michele Testa